

2021 ANNO DI DANTE

**IL 700° ANNIVERSARIO DELLA MORTE
DI DANTE VERRÀ CELEBRATO IN TUTTO
IL MONDO, A DIMOSTRAZIONE DELLA
UNIVERSALITÀ DEL SOMMO POETA**



Ritratto di Dante tradizionalmente attribuito a Giotto. Affresco nel Palazzo del Bargello, Cappella della Maddalena a Firenze.

Come già anticipato lo scorso dicembre nella “Lettera della Dante” (nr. 42), il 2021 sarà l'anno delle celebrazioni del 700° della morte di Dante Alighieri che verrà ricordato attraverso centinaia di manifestazioni culturali in tutto il mondo. Anche il Comitato di Basilea ha programmato un'intera “Settimana Dantesca” con una serie di eventi dal 13 al 18 settembre 2021. Il programma dettagliato verrà ufficializzato nel prossimo mese di giugno prima della pausa estiva. Per riavvicinarci a Dante e le sue opere, abbiamo pensato di riportare su questo numero della “Lettera” una breve monografia del Sommo Poeta. Speriamo che questa possa servire da stimolo a farci riprendere le opere di Dante per riscoprirne la bellezza e la valenza universale.

VITA DI DANTE ALIGHIERI

Dante Alighieri (Firenze 1265 - Ravenna 1321), poeta e prosatore, teorico letterario e pensatore politico, considerato il padre della letteratura italiana. La sua opera maggiore, la *Divina Commedia*, è unanimemente ritenuta uno dei capolavori della letteratura mondiale di tutti i tempi. Dante nacque tra il maggio e il giugno del 1265 da una famiglia della piccola nobiltà. L'evento più significativo della sua giovinezza, secondo il suo stesso racconto, fu l'incontro con Beatrice, la donna che amò ed esaltò come simbolo della grazia divina, prima nella *Vita Nuova* e successivamente nella *Divina Commedia*. Gli storici hanno identificato Beatrice con la nobildonna fiorentina Beatrice o Bice Portinari, che morì nel 1290 neanche ventenne. Dante la vide in tre occasioni ma non ebbe mai l'opportunità di parlarle. Attorno al 1295 Dante sposò Gemma Donati della sua vita non si sa quasi nulla, nemmeno la data esatta di nascita. Le notizie sulla moglie di Dante sono circoscritte intorno alla famiglia d'origine, la nobile casata dei Donati. Gemma, infatti, era figlia di ser Manetto e cugina di Corso, Forese e Piccarda Donati. Fu presto legata da un “instrumentum dotis” (9 gennaio 1277) a Dante, figlio di Alighiero degli Alighieri presso il notaio ser Oberto Baldovino. Gemma Donati diede a Dante quattro figli, 3 maschi e una femmina: Giovanni, il primogenito della cui esistenza si è sempre dubitato - è attestato con certezza da un documento di un notaio fiorentino recante la data del 20 maggio 1314. Iacopo e Pietro commentatori dell'opera paterna e Antonia. Non ci sono nell'opera di Dante allusioni dirette ed esplicite alla moglie, e non si sa nulla delle vicende coniugali della coppia. Incerte e dubbiose sono le critiche impietose espresse dal Boccaccio nel suo *Trattatello in laude di Dante*. Alla morte di Dante, si sa che Gemma era ancora viva: nel 1329 ella reclamò presso le autorità fiorentine, infatti, la parte della sua dote dai beni confiscati al marito. Nel novembre 1332 Iacopo Alighieri e Foresino Donati, vendendo per saldare un vecchio debito del padre

alcuni appezzamenti di terra che si trovavano a Pagnolle, promettevano che Gemma e i suoi figli Antonia e Pietro avrebbero ratificato la vendita. Nel successivo 1333 Gemma istituì un procuratore per richiedere davanti al giudice sui beni dei ribelli i frutti della sua dote per quell'anno. In un atto notarile del 9 gennaio 1343 Gemma Donati viene ricordata come defunta.



Henry Holiday, *Dante incontra Beatrice*, 1883

Neanche della formazione di Dante si sa molto, ma le sue opere rivelano un'erudizione che copre quasi l'intero panorama del sapere del suo tempo. A Firenze fu profondamente influenzato dal letterato Brunetto Latini, che compare come personaggio nella *Commedia* (*Inferno*, canto XV), e sembra che intorno al 1287 frequentasse l'Università di Bologna. Durante i conflitti politici che ebbero luogo in Italia in quell'epoca, si schierò con i guelfi contro i ghibellini, partecipando nel 1289 ad alcune azioni militari (a Campaldino contro Arezzo e nella presa di Caprona contro Pisa). Iniziò l'attività politica nel 1295, iscrivendosi alla corporazione dei medici e degli speciali. Quando la classe dirigente guelfa si spaccò tra bianchi e neri (questi ultimi legati al papa per interessi economici), Dante si schierò con i primi, che avevano il governo della città. Ricoprì vari incarichi e nel 1300, dopo una missione diplomatica a San Gimignano, fu nominato priore (uno dei sei) per il bimestre 15 giugno - 15 agosto, e ricoprì quel ruolo con senso di giustizia e fermezza, tanto che, per mantenere la pace in città, approvò la decisione di esiliare i capi delle due fazioni in lotta quasi quotidiana, tra i quali l'amico Guido Cavalcanti. Fu quasi sicuramente uno dei tre ambasciatori inviati a Roma per tentare di bloccare l'intervento di papa Bonifacio VIII a Firenze. Non era comunque in città quando le truppe angioine consentirono il colpo di stato

dei neri nel novembre 1301. Venne subito accusato di baratteria (concussione) e condannato in contumacia prima a un'enorme multa e poi a morte (marzo 1302). Iniziò così l'esilio (nel quale furono in seguito coinvolti anche i figli) che sarebbe durato fino alla morte. Alla notizia dell'elezione al trono imperiale di Enrico VII di Lussemburgo, sperando nella restaurazione della giustizia entro un ordine universale, si avvicinò ai ghibellini, ma la spedizione dell'imperatore in Italia fallì. Negli anni dell'esilio Dante si spostò nell'Italia settentrionale tra la Marca Trevigiana e la Lunigiana e il Casentino, e forse si spinse fino a Parigi tra il 1307 e il 1309. Si recò poi insieme ai figli, forse nel 1312, quando aveva già concluso il *Purgatorio*, a Verona presso Cangrande della Scala, dove rimase fino al 1318. Da qui si recò a Ravenna, presso Guido Novello da Polenta, dove riunì attorno a sé un gruppo di allievi tra cui il figlio Iacopo, che si accingeva alla stesura del primo commento dell'*Inferno*. Morì nella notte tra il 13 e il 14 settembre 1321 a Ravenna, e neppure le sue spoglie tornarono mai a Firenze.



Tomba di Dante a Ravenna

LE OPERE

La produzione letteraria di Dante testimonia una vicenda di incessante sperimentazione e riflessione teorica. Egli dimostra infatti grande interesse per ogni forma espressiva che la poesia volgare ha fino a quel momento elaborato. Documento significativo di questa sperimentazione, che è tematica, lessicale, metrica, stilistica, sono le *Rime*, che danno conto della pluralità degli interessi di Dante: vi sono infatti i componimenti nello stile dolce tipico della *Vita nova*; vi sono le canzoni di impianto dottrinario che caratterizzano soprattutto il *Convivio*; vi sono poi i versi di stile comico

del Fiore. Ma l'opera di Dante è caratterizzata anche da un'importante riflessione teorica. Sia la Vita nova che il Convivio costituiscono anche un autocommento in prosa e in volgare dei propri versi. Da queste riflessioni nasce la esigenza di dare dimostrazione anche teorica dell'importanza delle proprie esperienze: di qui la composizione del trattato specifico sulla questione linguistica, il *De Vulgari eloquentia*, scritto in latino. Con quest'opera si chiude il catalogo delle opere che precedono la *Commedia*: dal 1306/7 fino alla morte Dante è impegnato nella redazione del poema, ma lavora anche al suo unico trattato compiuto: *De Monarchia*, in latino, che tratta le opinioni politiche già manifestate nel *Convivio* e nella *Commedia*.

Il Fiore e Detto d'Amore

Il Fiore consiste in una "collana" di 232 sonetti; vi vengono riassunti i quasi 22 mila versi del celebre *Roman de la Rose* francese. L'opera in realtà non ha titolo e fu così chiamata dal suo primo editore (1882) per l'importanza del termine che vi figura molte volte quale parola-chiave. D'alba al tramonto si svolge la vicenda della conquista, anche fisica, della donna amata: il tema sessuale campeggia dall'inizio alla fine ed esplode in maniera esplicita nel finale. L'arte di amare viene dunque sottratta ad ogni idealizzazione e trasposta su un terreno ben più concreto, anche cinico e brutalmente sensuale.

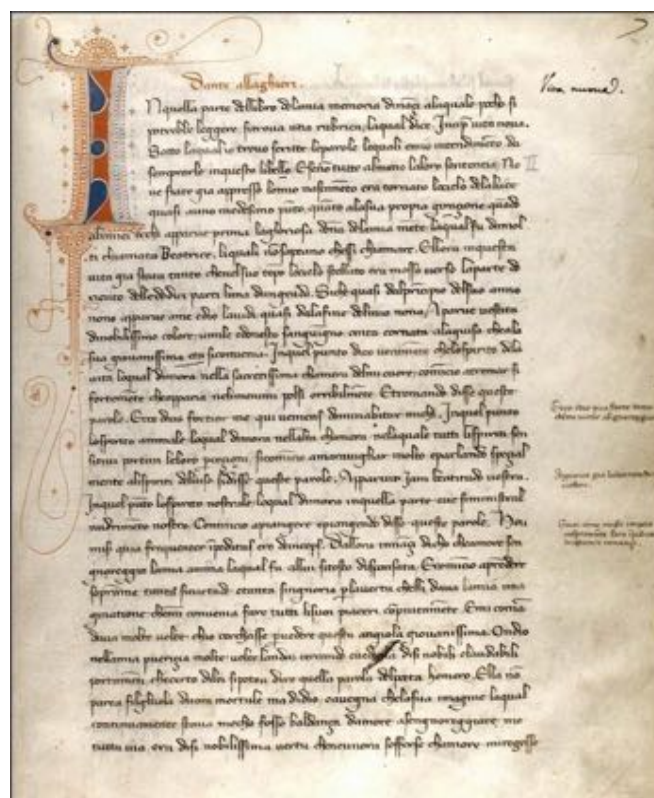
Le rime

Prova della versatilità dantesca sono le Rime, cioè l'intera produzione lirica di Dante che il poeta non volle riunire in una raccolta organica come la Vita nova o il Convivio. Sotto questo titolo vanno tutti quei componimenti cui Dante lavorò tra il 1283 e il 1308. Vi sono "risposte in rima" ad altri poeti; vi sono componimenti incentrati sul tema d'amore alla maniera di Guido Cavalcanti e di Guido Guinizelli, o anche alla maniera toscana e guittonianiana. Ma le novità più originali, più importanti per gli esiti che avranno poi nella *Commedia*, si esplicano in due gruppi di testi, posteriori alla Vita nova: le cosiddette rime petrose e le canzoni allegoriche d'argomento morale e dottrinale, come quelle poi scelte per il Convivio.

La vita nova

È la prima opera di attribuzione certa a Dante, possiamo considerarla come il racconto di una

vicenda autobiografica, infatti, narra della vita spirituale di Dante e della sua evoluzione. È strutturata in 42 capitoli e 31 liriche (25 sonetti, 4 canzoni, una ballata e una stanza di canzone) scritte in prosa (prosimetro), collegati in una storia completa ma scritti in periodi diversi, vi troviamo la canzone-manifesto: *"Donne ch' avete intelletto d'amore"* e il sonetto: *"Tanto gentile e tanto onesta pare"*. Ovviamente l'opera è consacrata al suo amore per Beatrice e la sua composizione probabilmente è da considerare tra il 1293 ed il 1295. Il testo è una specie di assemblaggio di diverse poesie scritte in varie fasi della vita di Dante e che vengono così riunite in questa opera dopo il 1290 anno di morte di Beatrice. Possiamo descrivere la trama dell'opera in tre momenti fondamentali della vita dell'autore: una prima fase nella quale Beatrice gli concede il saluto, fonte di beatitudine e salvezza, la seconda in cui tutto ciò gli viene tolto con immensa sofferenza per Dante. Tale sofferenza, però, determinava la sua crescita interiore. Infine la terza fase in cui Beatrice muore ed il grande amore per la donna si trasforma nel grande amore per l'anima dell'amata. Il senso allegorico dello scritto è inteso come vita dell'autore rinnovata dalla beatitudine di Beatrice.



Incipit della "Vita Nova" in un manoscritto del XV secolo
Firenze, Biblioteca Nazionale.

Convivio

Tra le canzoni di argomento dottrinale e morale composte dopo la conclusione dell'esperienza stilnovista, Dante scelse poi nei primi anni dell'esilio i testi che inserì nel trattato in volgare cui diede il titolo di *Convivio*, cioè "banchetto", una metafora con cui Dante presenta la sua opera come opera di divulgazione dottrinale, banchetto di sapienza. Il *Convivio* testimonia l'acquisizione da parte di Dante di una profonda cultura filosofica, il delinearsi dei suoi interessi politici e lo sviluppo della sua riflessione linguistica. Dante mette a fuoco la dottrina sottesa alla complessa costruzione del poema nei suoi aspetti filosofici e scientifici: è qui che Dante propone la sua concezione del sapere, che è per gli esseri umani difficile ma necessaria conquista, cammino drammatico e tuttavia agognato.



Giorgio Vasari, "Ritratto di sei poeti toscani", 1544, Minneapolis Institute of Arts.

De Vulgari Eloquentia

È un trattato in lingua latina scritto tra il 1303 e il 1305 che esalta il volgare. Il tema dello scritto è proprio il volgare ma l'opera è in latino in quanto rivolto all'élite culturale del tempo. Il primo libro del trattato sostiene che Dio diede a primi uomini una lingua universale, ma l'unità linguistica originaria s'infranse per il peccato d'orgoglio, all'epoca di Babele. La confusione delle lingue originò nuovi idiomi. Sono poi paragonate le tre lingue nate dal ceppo romano: Francese o lingua d'Oïl, provenzale o lingua d'Oc, Italiano o volgare di sì. Si esaminano infine le caratteristiche della lingua ideale: dovrà essere illustre perché illuminata dall'arte e capace di nobilitare gli spiriti; cardinale in quanto cardine ossia guida per gli altri dialetti; aulica perché colta, eletta come lo è il linguaggio della corte; curiale perché usata dall'amministrazione civile. Il secondo libro tratta dell'eloquentia. Tre sono i grandi temi letterari: prodezza d'armi, gioia d'amore, rettitudine morale. Infine un'analisi dei generi metrici e degli stili. Il libro viene interrotto al XVI° capitolo.

Commedia

La *Divina Commedia* la maggiore opera di Dante è stata composta tra il 1304 e il 1321, anni dell'esilio del poeta. Il titolo originale è *Commedia*, o meglio *Comedia*, secondo la definizione dello stesso Dante, l'aggettivo *Divina* fu aggiunto dal Boccaccio nel *Trattatello in laude di Dante*. La *Commedia* è un poema di 14.223 endecasillabi in terzine concatenate diviso in tre cantiche (*Inferno*, *Purgatorio*, *Paradiso*) e cento canti. L'opera descrive il lungo e tribolato viaggio verso la conoscenza e la salvezza intrapreso dall'autore: è un viaggio immaginario e simbolico, compiuto in occasione della Pasqua del 1300, all'età di trentacinque anni, in un mondo ultraterreno basato sulla concezione cristiana dell'Aldilà dell'epoca in cui visse il sommo poeta. Il viaggio metaforico di Dante ha la dimensione del sogno ed inizia nel momento in cui egli si ritrova catapultato in una selva oscura, che simboleggia il difficile momento personale, sia legato alla situazione politica che alla propria poetica, vissuto dal poeta in quel momento. Qui viene soccorso dal poeta latino Virgilio che sarà sua guida in una discesa lungo i gironi infernali. Il viaggio è chiaramente un percorso purificatore perché Dante, sempre con Virgilio, passerà a visitare il monte del Purgatorio, luogo di passaggio dove le anime sono in attesa di espiare le proprie pene e i peccati commessi in vita, fino ad arrivare in Paradiso, dove avrà come guida Beatrice. Il paradiso accoglie le anime pie e buone, e anche coloro che dopo la purificazione del Purgatorio sono stati redenti.

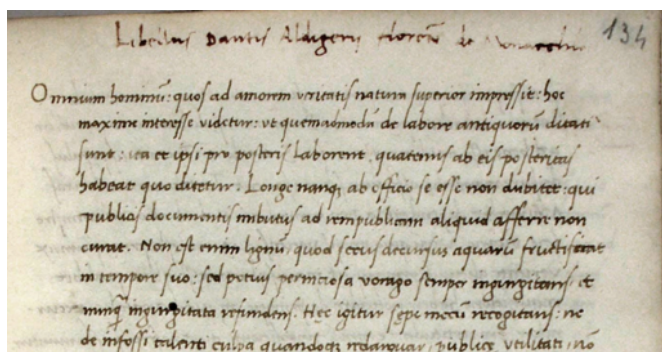


Gustave Doré, "Paolo e Francesca", 1861

Nella parte finale del Purgatorio e nel Paradiso Dante sarà guidato da Beatrice, sua amata protagonista di molte opere ascrivibili al Dolce Stilnovo, mentre nella parte finale, chiamata Empireo, proseguirà con la guida del mistico S. Bernardo. Alla fine, dopo il lungo percorso salvifico, contenente anche molte indicazioni riguardanti il presente e la situazione l'Italia, il poeta godrà della splendida contemplazione di Dio, che non potrà descrivere neanche attraverso i suoi magnifici ed eterni versi. In questo viaggio salvifico Dante incontra molti personaggi storici e parlando con questi riesce a trovare un modo per esprimere le sue idee sulla situazione politica a lui contemporanea e sull'evoluzione del suo stile e della sua poetica.

De Monarchia

Il trattato sviluppa idee che già erano presenti nel Convivio. Ogni libro affronta e risolve una questione con molta perizia argomentativa. Il primo libro pone una premessa: lo scopo della vita di ogni singolo uomo è la conoscenza, grazie alla quale egli può vincere il drammatico conflitto col peccato. La piena realizzazione delle capacità intellettive degli uomini può avvenire soltanto se la vita terrena si svolge in pace. Una sola istituzione può garantire la pace: l'impero. Il secondo libro dimostra che i Romani costruirono di diritto il loro impero, perché così volle la Provvidenza divina. Il terzo libro infine discute il rapporto tra potere imperiale e potere ecclesiastico. Entrambe le autorità emanano da Dio e nessuna delle due è superiore all'altra. L'imperatore dipende dal papa solo come uomo e non come rappresentante dell'autorità imperiale. Nel 1329 il *De Monarchia* fu posto al rogo con l'accusa di eresia da Bertrando del Poggetto. Nel 1559, fu inserito dal Sant'Uffizio nel primo Indice dei libri proibiti e la condanna fu confermata nelle successive edizioni sino alla fine del XIX secolo.



De Monarchia, manoscritto nel codice Trivulziano 642, realizzato probabilmente ai primi del '500 a Milano.

Rime petrose

Le quattro canzoni dette "petrose" dedicate a una donna disdegnosa come una "pietra": sono le due canzoni "*Io son venuto al punto de la rota e Così nel mio parlar voglio esser aspro*" e le due sestine "*Al poco giorno e Amore, tu vedi ben*". In un certo senso esse sono anticipate dalle rime per la "pargoletta". Analoga è la situazione dell'amore non ricambiato. Nelle "petrose" Dante si misura con il trobar clus di Arnaut Daniel e fa le prove delle rime aspre e chioce degli ultimi canti infernali. A chi corrisponde il nome-pseudonimo "petra"? Non convince l'interpretazione allegorica (la chiesa corrotta o Firenze). Ma il problema dell'identificazione è in fondo, secondario; conta di più il fatto che nelle liriche petrose, Dante abbandona, la poesia d'amore duecentesca tipica dello stilnovo e ritorna, al modello provenzale.

Epistole

Se ne conoscono 13, scritte su diversi temi e mostrano il grande interesse di Dante per la propria città Firenze, martoriata da disordini, crimini e corruzione; in esse il poeta auspica il ristabilirsi dell'ordine e della legalità.

Ecloghe

Sono due componimenti di carattere bucolico scritti in latino nel 1319-1320 a Ravenna. Sono rivolti a Giovanni del Virgilio, lettore di poesia latina presso l'Università di Bologna, che lo invitò poi a scrivere un poema eroico per conquistarsi i letterati ed ottenere una corona d'alloro, la coronazione a Vate. Dante però, non accettò di scrivere a Bologna né di occuparsi del genere suggeritogli dall'amico, ma rispose che avrebbe scritto solamente sulla riva dell'Arno, a Firenze la sua patria, e solo per la composizione della sua Commedia.

La questio de aqua et terra

È l'ultima opera di Dante composta circa un anno prima della sua morte. Si tratta di un suo intervento in una conferenza scientifica a Verona, in cui parla del luogo e della forma del globo terraqueo. In questo scritto l'autore rivela un notevole rigore logico ed un atteggiamento razionale e rigorosamente scientifico, pur citando passi delle sacre scritture. Egli afferma che non tutta la verità può essere compresa dalla mente umana e che, nell'accostarsi ai misteri della natura, sarebbe necessario tenere un atteggiamento di assoluta umiltà e consapevolezza dei propri limiti.

Le prossime manifestazioni della Dante

A causa del persistere della pandemia del Covid-19 non possiamo programmare eventi in presenza di un pubblico. Per far sì che malgrado ciò la cultura non si fermi del tutto, le prossime manifestazioni verranno effettuate in remoto (streaming) sulla rete. I soci che ci hanno comunicato l'indirizzo mail verranno informati tramite posta elettronica una settimana prima dell'evento in programma. Per evitare che qualcuno/a non riceva le nostre comunicazioni, preghiamo chi non l'avesse ancora fatto di comunicarci l'indirizzo mail all' info@dantebasilea.ch. Speriamo inoltre di poter indire prima dell'estate l'Assemblea Ordinaria dei soci. Vi ricordiamo intanto che sul nostro sito www.dantebasilea.ch, troverete tutte le informazioni concernenti le attività del Comitato.



Attualmente ogni domenica mattina a partire dal 24 gennaio 2021 stiamo girando ai soci dei link per la visione di una serie dal titolo “5 minuti con Dante”. I video sono delle brevi lezioni su argomenti danteschi, realizzati dall'Università di Bergamo che si è avvalsa della partecipazione di numerosi letterati, esperti in materia, per celebrare il 700° della morte del sommo poeta. L'ultimo video della serie è programmato per la domenica del 21 marzo 2021.

- Giovedì, 25 marzo 2021 in occasione del Dantedì Conferenza in remoto del **Dr. Thomas Persico** dell'Università di Bergamo.

Dante Alighieri, poesia e musica

- Lunedì, 17 maggio 2021 in occasione del 200° della morte di Napoleone Bonaparte.

Conferenza in remoto con la

Dott.ssa Donatella Schneider Chiancone

(storica dell'arte)

Napoleone e l'Italia



Manifestazione della Chiesa Evangelica di Lingua Italiana – Basilea (Waldensergemeinde)

- Conferenza del **Prof. Dr. Antonio Loprieno**
Lunedì, 17 marzo 2021 alle 18.00

Cultura è davvero emancipazione?

I nuovi media e le trasformazioni del sapere.

L'evento verrà effettuato in streaming zoom. Ai soci abbiamo già girato via mail il link per la conferenza!

La quota annua

La quota annua per il 2021 è rimasta invariata e ammonta a franchi 50.- per socio singolo, franchi 70.- per coppia e franchi 20.- per gli studenti (fino ai 30 anni). Se il versamento va fatto a mezzo posta si è pregati di aggiungere Fr. 2.- per le spese di transazione. Preghiamo gentilmente i soci di voler effettuare il versamento entro il **31 marzo 2021**. Il Comitato ringrazia in particolar modo coloro che vogliono versare un importo superiore alla quota. Per poter continuare con le attività e offrire sempre manifestazioni interessanti e di buon livello, contiamo nel costante sostegno dei nostri soci, sponsor e simpatizzanti.



Ringraziamo i nostri Sponsor

SULGER-STIFTUNG

**Elisabeth Jenny
Stiftung**

FONDATION LIBER

PRINTHOUSE
by jobfactory

traductor
capirsi al volo

bubbly
the communication factory

Vini D'Amato